

molto, poichè ad istanza della Repubblica di Venezia ottenne da' Fiorentini di poter stare in tutto il Veneto Dominio; onde egli in quella Metropoli vi si condusse, dove fu ricevuto non come esule, ma al pari di un Ambasciadore. Quivi diè Cosimo manifeste prove di quella generosità che gli era connaturale; con ciò sia che fra le altre cose, fece fabbricare nel Monistero di S. Giorgio de' Padri Benedittini una superba Biblioteca col disegno di *Michelozzo Michelozzi* suo Architetto, la quale si annovererebbe ancora fra le cinque, ch'egli con Regio animo eresse in più luoghi, se un incendio di poi accaduto in quel Monistero non l'avesse distrutta. Allora fu ancora che si vide quanto bene era stabilita la sua riputazione; perciocchè, sebbene intenzione de' suoi nemici si fosse di rovinare il suo credito e di farlo fallire, moltissimi Mercanti di ogni nazione gli offerirono e mandarono grossissime somme di danaro. Ma questa specie d'ostracismo durò solamente un'anno, imperciocchè nel seguente fu richiamato alla Patria, ove fu accolto con incredibili dimostrazioni d'allegrezza, restando sbanditi in tal incontro coloro, che innanzi erano stati cagione del di lui allontanamento. Motivo principale del ritorno dei Medici fu il Pontefice Eugenio IV, che allora trovavasi in Firenze, da cui la Repubblica ebbe anche in dono una Spada con